Venerdì 20 Dicembre 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 36, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 303

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

"PICCOLO MONDO" parlamentare

"Lei parla anche francese?"

— Come? Lei parla anche francese?..... hanno chiesto l'altro giorno giocondamente parecchi deputati all'on. Falcioni mentre, per rispondere quale Sottosegretario agli Interni alle interrogazioni sullo sfratto di Hervè, leggeva alcuni giornali francesi con squarci non eccessivamente patriottardi dell'Hervè medesimo.

La domanda era fatta per ischerzo — eppure lo Statuto (che è un po' come la Bibbia in cui si trova tutto quello che si cerca) ha preveduto anche il caso.

L'articolo 62 dice infatti:

— La lingua italiana è la lingua ufficiale delle Camere. E' però facoltativo di servirsi della francese ai membri che appartengono ai paesi in cui questa è in uso, ed in risposta ai medesimi.

Non occorre rilevare che questa disposizione non ha nulla a che fare col caso dell'on. Falcioni. Da lungo tempo, da quando Nizza e Savoia non appartengono più all'Italia, la lingua francese nel Parlamento è andata in disuso ed è venuta a mancare ogni ragione della applicabilità dell'articolo 62.

Ma esso ebbe la più larga applicazione nel Parlamento subalpino e ne profittarono anche i Ministri Menabrea, Bava, Perrone e De Launay.

Ed, a proposito di quest'ultimo, giacchè l'opportunità me lo consente, voglio rievocare un episodio che ha virtù di farci, per un istante, rivivere la vita di quel piccolo, ma agitato primo Parlamento che fu il nonno dell'attuale.

***

Era, nel marzo del 49' a capo del Governo, il Ministero presieduto dal generale Chiodo.

Nessuno, che non sia di Pinerolo e non abbia avuta occasione di veder colà innalzata una statua, ricorda più che codesto eccelso personaggio sia esistito. Tuttociò non impedisce però che egli, di quei giorni, reggesse le sorti dello Stato e godesse anche le simpatie della maggioranza parlamentare.

Curiosi tempi in cui i generali erano o potevano esser tutto! — tantochè in quel medesimo ministero poteva esser ministro un altro generale, il Cadorna, e ministro precisamente.... indovinate di che cosa?.... della pubblica istruzione.

Ed al Cadorna, anzi, accadde questo di singolare — che, pur essendo ministro dell'istruzione, era stato inviato al campo per assistervi Re Carlo Alberto che era allora alle prese con l'Austria.

La campagna finì — come finì... lo sanno tutti — a Novara — e il Cadorna, scrivendo al Brofferio, narrava ingenuamente:

— Giunto da Novara a Torino.... io non ero più ministro.

Ed era naturale che, lungo la via, questa funzione gli si fosse.... liquefatta... perchè, avendo abdicato Carlo Alberto, il Ministero si era dimesso per lasciare ampia libertà al nuovo Re di regolarsi a suo modo.

Ed il nuovo Re — Vittorio Emanuele II. — non ebbe fiducia in Chiodo e nominò un Ministero nuovo — la qual cosa, essendo stata fatta senza che alcun voto parlamentare avesse potuto delineare la successione al potere, spiacque fortemente e giustamente alla maggioranza. La quale se ne vendicò in un modo originalissimo. Ed è qui che entra il.... francese.

Non c'è altra fatica — per conoscer l'episodio — per me, che quella di trascrivere dal verbale della seduta 27 marzo 1849 completato con alcuni particolari riferiti nella «Storia del Parlamento Subalpino di Angelo Brofferio — e per voi, che quella di leggere:

×

Aperta appena la seduta — che era presieduta dal vicepresidente Bunico — si vede entrar nell'aula una schiera di signori.

Erano — il generale Gabriele De Launay — il cav. Pier Dionigi Pinelli — il barone Luigi De Margherita — il generale Morozzo della Rocca — il comm. Giovanni Nigra — il cav. Filippo Galvagni ed il cav. Cristoforo Mameli.

Tutto il nuovo Ministero, insomma.

Il generale De Launay che entrava per la prima volta in un ambiente così nuovo per lui, camminava a caso per l'emiciclo non sapendo dove collocarsi — e i suoi colleghi dietro, come i pulcini appresso alla chioccia.

Il vicepresidente Bunico stette un po' a guardare e poi — senza un complimento al mondo — bruscamente domandò:

— Ma lei chi è?

De Launay — Domando la parola.

Presidente — In quale qualità?

De Launay — *Come presidente del* Consiglio dei ministri testè composto da S. M. Vittorio Emanuele II.....

Voci — Sentiamo, sentiamo....

De Launay — Posso parlare?

Pres. — Dica.

De Launay — tenta continuare in italiano, ma si confonde e spiffera il suo bravo discorsetto in francese e dice:

— J'ai l'honneur d'adresser une *comunication* a l'honorable Chambre des Deputés.

S. M. le Roi Victor Emmanuel, m'ayant chargé par decret du 27 mars de la Presidence du Conseil des Ministres, je me suis empressé d'obeir aux ordres du Roi.

Je vais communiquer à la Chambre la formation du Ministere, qui est presque complet, et auquel il ne manque que quelques mombres que je ne tarderai pas de faire connaitre à la Chambre. J'ai accepté, avec la Presidence, le Ministere des affaires etrangerés, charge sans doute au dessous de mes forces, mais que j'espère pouvoir remplir avec le concours des Chambres....

***

Poveraccio! faceva proprio bene i suoi conti se sperava «sur le concours des Chambres»!

Da parecchi lati con voci... in tono di miagolio... e rifacendogli il verso... gli domandarono:

— *Qui est le ministre des affaires* etrangères?

De Launay — Cest moi.

Altre voci.... più miagolanti di prima:

— Votre nom?

De Launay — Je suis De Launay, lieutenant general!

Ma, per quanto dicesse così con l'aria del personaggio che, nei «Due sergenti», esclama: «Io sono il vostro maresciallo» — ottenne soltanto un successo.... di ilarità. E le voci, più miagolanti di prima, gli gridarono:

— *Se vi provaste*, un pochino, a parlare in italiano?

E De Launay che.... da quell'orecchio non ci sentiva.... rispose con un richiamo allo Statuto e con una gradassata:

— Messieurs, je me sera de la langue française parce que c'est un privilege qui nous est accordé par le Statut. Vouloir m'obbliger a parler en italien, ce serait un vrai dispotisme; or je declare que je ne souffre point de dispotisme.

Ma dovette soffrire ben altro — perchè la Camera lo subissò di risa irriverenti e poi — parlasse in francese o altrimenti — non lo ascoltò più..... in tutte le lingue.

Per uno scomparso

L'altro ieri hanno commemorato alla Camera l'onor. Domenico Bolognese.

Il suo cognome non deve ingannare nessuno, chè la sua bolognesità incominciava e finiva lì — in tutto il resto era pugliese puro sangue... specialmente quando parlava.

Era quel che in piemontese si chiama «macia» — quello che nel puro dialetto trasteverino si definisce un «freguo buffo».

Venuto alla Camera — in seguito alle dimissioni dell'on. Spagnoletti — e dopo una lotta omerica in cui l'on. Aroldi poco mancò perdesse qualcosa di più della pazienza per esservi andato a sostenere una candidatura socialista — nessuno, quando vide il neo eletto e sopratutto... quando lo udì, riuscì a capacitarsi del come e perchè una città quale Andria avesse avuto urgente necessità, a prezzo quasi di guerra fratricida, di locupletarsi di un deputato simile.

Piccolo, grinzo, pelato in modo che — al paragone — l'on. Maggiorino Ferraris sarebbe Assalonne — si disse subito di lui che s'era fatto eleggere soltanto perchè l'on. Santoliquido non potesse ulteriormente vantarsi d'essere... il più brutto inquilino di Montecitorio.

Ma, detto questo, del povero Bolognese è detto tutto — non era mai stato e non pretendeva d'essere un uomo politico — egli si occupava soltanto di faccenduole locali, anche tra le più umili, e si occupava spesso tantochè nel ruolo «interrogazioni» egli era iscritto con una frequenza tale da fare invidia all'on. Cavagnari.

E noi — dalla tribuna della stampa — lo pigliavamo spesso e volentieri in giro quanto e più del suo terrificante collega di Rapallo dalla camicia perpetuamente sporgente fra i calzoni ed il gilè.

***

Un giorno che Bolognese perorava per ottenere un lampione di più in una stazioncucola ferroviaria del suo collegio — e andava per le lunghe — il Presidente incominciò a raccomandargli la brevità.

— Finisco subito!... e non smetteva più, e il Presidente sbuffava, noi incominciavamo quel vario mugolio che è caratteristico dei serragli e la Camera rideva — e Bolognese continuava.

Allora ci venne un'idea. In venti ci mettemmo a scrivere una lettera che diceva così:

«Illustre legislatore,

»La sua interrogazione è di interesse nazionale, quasi europeo, pressochè mondiale.

«Le sarò grato se per i giornali di cui sono corrispondente mi favorirà una copia del discorso».

E seguiva la firma... e noi seguivamo con gli occhi queste missive, dalle buste verdi, che si andavano ammucchiando sul tavolino dell'oratore cui di mano in mano le portava un usciere.

Quando, finalmente, Bolognese ebbe smesso di parlare, incominciò ad aprire le lettere e a leggerle.

La prima — che egli credette scritta sul serio — lo lusingò assai e subito egli si volse a noi facendo gran gesti, come a dire che era grato e si sarebbe affrettato a scrivere. Poi aprì la seconda e rimase meravigliato di trovarla uguale alla prima. Poi la terza e si accigliò, poi la quarta e si mise le mani... nei capelli che non aveva mai avuto... e intanto l'usciere gli presentò un vassoio con altre otto o dieci lettere sopra.

Bolognese dette una manata per disotto al vassoio e le mandò tutte in aria — e uscì di fretta dall'aula fra le risate dei colleghi che, frattanto, noi avevamo prevenuti dello scherzo.

Lo credereste? Pochi giorni di poi quella lettera appariva stampata in un giornaletto locale del collegio a documentare... la grande considerazione che l'illustre *deputato godeva* presso la stampa d'ogni colore e d'ogni regione d'Italia!

***

Ma — a parte queste giocondo memorie — Bolognese era un brav'uomo.

Quando il povero Massimini, allora ministro delle Finanze, fu colto a Montecitorio da quel *malore* che poi lo uccise — io fui dei primi a saperlo e, mentre uscivo dalla Camera per andare al telegrafo, incontrai Bolognese il quale vedendomi andare in fretta mi chiese perchè. Glie lo dissi ed egli, quasi con le lacrime agli occhi, proruppe:

— Oh! povero guaglione! sperammo che Gesù e a Madonna santissima c'avisa a' fà a grazia!...

Giaculatoria un po' banale per un legislatore — ma che rileva la ingenua carità dell'uomo.

Con la morte di Domenico Bolognese non resta a Montecitorio alcun vuoto — resteranno però molte persone che ricorderanno con simpatia il povero scomparso.

IL VOLO DI GARROS

Roma, 19 — L'Aereo Club di Roma ha ricevuto il seguente dispaccio dall'aereo club di Napoli: Garros ha avuto avariate le eliche atterrando a Trapani e ne aspetta una nuova da Tunisi. La sua partenza è probabile nel pomeriggio.

Trapani, 19 — Garros tutto ieri fu festeggiatissimo. Iersera gli si offerse un banchetto. Indi egli si recò allo spettacolo di Varietà, accolto al suono della marsigliese e grandi applausi.

Stamane da Tunisi col «Soluuto» arrivarono i suoi meccanici con pezzi di ricambio e si accinsero alle riparazioni. Garros spera partire nel pomeriggio per Milazzo, ma il tempo è piovoso e temesi debba impedirlo Oggi la torpediniera «Pegaso» scorterà lungo le coste l'aviatore come lo fece finora.

All'arrivo dei meccanici, il monoplano Garros venne smontato e trasportato in alcuni locali della palazzina del console di Francia, ove si iniziarono le necessarie riparazioni che Garros sperava di vedere presto completare onde spiccare nel pomeriggio il volo. Ma il tempo che occorreva per *rimontare* l'apparecchio e rifare l'ala infranta e il tempo pessimo piovoso costringeranno forse Garros a rimandare a domattina la ripresa del viaggio aereo che la popolazione attende ansiosamente.

Le disposizioni a Napoli

Napoli, 19 — Per l'arrivo di Garros a Napoli l'autorità marittima ha disposto che due torpediniere di alto mare incrocino lungo il percorso da Trapani a Napoli. A tutte le capitanerie e stazioni semaforiche ha poi ordinato le segnalazioni lungo il percorso litaraneo. L'atterramento avverrà al campo di Marte. L'aereo Club ha *disposto* per un servizio completo di automobili lungo le strade che dai dintorni di Napoli conducono al posto di *atterramento*.

La Camera si aggiorna

Roma, 19. — Nella seduta di oggi la Camera dei deputati su proposta dell'on. Giolitti, ha prese le vacanze natalizie che dureranno fino al 6 febbraio. La seduta si è chiusa con un nobile discorso del Presidente on. Marcora.

LA GUERRA NEI BALCANI

La guerra nell'Epiro

Atene, 19. — Le informazioni da fonte ufficiale relative alle operazioni dell'esercito nell'Epiro dicono che ieri vi fu un violento combattimento tra l'artiglieria greca e i turchi occupanti Bizani. Il sottotenente aviatore Marlos fece un volo con successo sopra Ianina e Bizani e venne fatto segno al fuoco dei turchi. Le ali del suo areoplano vennero colpite da alcuni proiettili Egli rispose gettando bombe.

Tutti i progetti attribuiti al re circa il viaggio a Creta sono infondati. Il Re mai pensò a recarsi a Creta.

Gli sforzi dei greci a Chio e Mitilene

Costantinopoli 19 — Il Mutessarif di *Aivali telegrafa* che i *greci* fanno sforzi disperati per condurre a termine l'occupazione di Chio e di Mitilene. Quattro torpediniere hanno sbarcato materiale e rinforzi composti di volontari ellenici, arrivati dall'America, euzoni, truppe di fanteria 5 cannoni e mitragliatrici.

I *greci* hanno lasciato un piccolo distaccamento di guardia alla città di Mitilene. Nell'interno sono state inviate numerose truppe che hanno *condotto* con loro il Mufti e parecchi notabili incaricati di consigliare il comandante ad evitare un'inutile spargimento di sangue. Le navi greche incrociano davanti a Molyvo e bombardano di tempo in tempo le posizioni turche. Sono stati sbarcati ieri rinforzi di volontari cretesi di fanteria.

Re Ferdinando a Salonicco

Salonicco, 19 — Il Re di Bulgaria è giunto ieri nel pomeriggio a Salonicco. Alla stazione erano ad aspettarlo i principi bulgari Boris e Cirillo i principe ereditario greco. Il Re si recò in automobile al consolato generale della Bulgaria ove fu ricevuto, dall'alto clero, dai notabili bulgari e dal corpo insegnante.

Salonicco, 19. — Il Re Ferdinando fece poche ore dopo il suo arrivo una visita al Re di Grecia. Una compagnia di Euzoni rendeva gli onori militari. Il Re Giorgio ricevette il sovrano bulgaro, con grandissima cordialità. I due monarchi si abbracciarono. Al ricevimento parteciparono anche i principi Nicola e Andrea di Grecia.

I turchi hanno perduto l'ammiraglio

Atene, 19. — *Si assicura* che l'ammiraglio Hali pascià fu ucciso durante il combattimento del 16 corrente sulla nave ammiraglia «Haureddine Barbarossa. Si assicura pure che la nave ammiraglia riportò avarie estremamente gravi.

Si prepara un'altra azione navale

Costantinopoli, 19. — Il comandante *della flotta turca* è qui giunto a bordo delle torpediniere per fare il rapporto sulla battaglia navale dell'altro giorno Si apprende da certa *fonte* che a *bordo* della corazzata «Barbarossa» furono spezzati un albero e un fumaiolo. Secondo una voce detta navre avrebbe inoltre riportate due falle sopra la linee d'immersione.

Il consiglio dei ministri deliberò ieri un'azione ulteriore della flotta! Il comandante ricevette gli ordini suggellati e riparti per raggiungere la flotta.

La morte d'un aviatore bulgaro

Londra, 19. — Il «Times» ha da Sofia: Il dott. Costantino che servì in qualità di aviatore l'esercito bulgaro è morto in seguito alle ferite riportate presso Ciatalgia la sera della firma dell'armistizio, mentre compieva una *evoluzione* molto in basso sopra le linee turche allo scopo di fotografare le posizioni di questi ultimi. Egli è stato *colpito* da un *proiettile*, ma riuscì a prendere terra nelle linee bulgare e morì poco dopo. Questo volontario aveva reso all'esercito bulgaro servizii straordinari ed era stato decorato dal Re per il coraggio.

Ufficiali russi tra i bulgari

Sofia, 19 — Una ventina di ufficiali russi dalla riserva di vari gradi sono stati ammessi come volontari nell'esercito bulgaro.

I lavori della conferenza per la pace

Londra, 19. — La terza seduta della conferenza per la pace venne *tolta* alle ore sedici e cinquanta, e fu rinviata a sabato alle ore sedici la prossima seduta *non* avendo ancora i delegati turchi ricevuto le loro istruzioni spedite da Costantinopoli con corriere speciale

Il comunicato speciale spedito dopo l'odierna seduta dice: «La terza seduta della conferenza per la pace si tenne sotto la presidenza di Venizelos. Il protocollo della seconda seduta venne approvato. Il primo plenipotenziario turco Rechid Pascià, avendo annunziato poi che un corriere speciale è partito da *Costantinopoli* portando le istruzioni richieste, la riunione venne aggiornata a sabato alle ore sedici».

Aderendo all'unanime domanda dei delegati alla conferenza della pace, Grey pose a disposizione della conferenza il capo del servizio politico Norman per le funzioni di capo segretario della conferenza. I delegati furono ricevuti nel pomeriggio a Marlbourough House dalla Regina Alessandga.

La questione di Adrianopoli

Roma, 19. — «L'Agenzia Reuter» è informata che le voci insistenti che i turchi intenderebbero insistere nella conferenza sulla conservazione e sul vettovagliamento di Adrianopoli *producono* cattiva *impressione* pei delegati balcanici, propensi a credere che non ostante le voci dei giornali che la Turchia non farà *alcuna* richiesta di questo genere. Osservano tuttavia che se a Costantinopoli si facessero illusioni circa le intenzioni degli alleati a tale proposito, meglio sarebbe distruggerle al più presto possibile. Si dichiara che gli alleati in nessun caso accetteranno una discussione sulla *questione* di Adrianopoli che devesi irrevocabilmente includere nel territorio bulgaro. Insistere su qualunque altra *soluzione* significherebbe l'insuccesso della conferenza.

La Turchia vuole che si vettovaglino gli assediati

Londra, 19. — Il corrispondente della «Morning Post» da Costantinopoli che dà le sue informazioni sotto la massima riserva, si dice informato che il consiglio di gabinetto ha deciso ieri che i delegati ottomani di Londra dovrebbero insistere per i rifornimenti delle città assediate. In caso di rifiuto gli alleati dovrebbero abbandonare le trattative.

La conferenza degli ambasciatori
Fiducia generale

Londra, 19. — Gli ambasciatori d'Italia, Russia, Germania, Francia, Austria-Ungheria ripresero nel pomeriggio le loro conversazioni al «Foreign Office». Sebbene non fosse oggi seduta della conferenza per la pace i membri della segreteria lavorarono qualche tempo al palazzo di San Giacomo. Alcuni delegati si recarono al «Foreign Office».

Lo «Standard» dice di avere notato con soddisfazione come cresca la fiducia generale nella riunione degli ambasciatori. Soggiunge di vedere la *prova* di ciò nell'intenzione del governo serbo di lasciare le sue questioni nelle mani delle potenze del consiglio russo Kokolzeff.

Il «Daily Graphic» si felicita del successo della conferenza degli ambasciatori ed afferma che la cosa più soddisfacente è la solidarietà delle potenze, che è la chiave madre della situazione. Se esse si accordano il resto seguirà. Il «Daily Graphic» condanna le dichiarazioni fatte ieri da Danew, durante i quali i plenipotenziari bulgari hanno parlato dei a ripresa della guerra se la Turchia non cede. Il giornale qualifica tali dichiarazioni come pericolose leggerezze dice che non serviranno che a far inasprire l'Europa.

Il «Times» felicita Kokolzeff pel discorso pronunziato alla Duma che non può essere eccellente augurio per la pace del mondo.

Un grave provvedimento degli Stati Uniti
L'emigrazione vietata agli analfabeti

Wasinghton, 19. — La Camera dei rappresentanti ha modificato con 178 voti contro 52 un progetto del Senato vietando l'entrata negli Stati Uniti a tutti gli analfabeti che abbiano superato i 10 anni, a meno che gli emigranti di oltre 16 anni non siano stati cacciati dal loro paese per persecuzione religiosa.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

I fiaschi memorabili

Tempo fa, Lucio d'Ambra, in una sua corrispondenza alla «Patria degli italiani» di Buenos Ayres, ha enumerato i più memorabili fiaschi drammatici. Stralciamo da essa i seguenti brani, poco noti e spiritosamente ricordati.

Lucio d'Ambra, che chiama i fiaschi drammatici graziosissimi.... meno che per l'autore, rievoca innanzi tutto quello di Ugo Ojetti, a Roma con la sua prima rappresentazione: «L'inutilità del male». Cominciò alla prima scena. Levato il sipario, il principale interprete della commedia, che era Flavio Andò, si trovava in iscena. Aveva una scena muta in cui maneggiava a lungo un revolver come se stesse per uccidersi. Il pubblico cominciò a rumoreggiare prima ancora che la prima parola della commedia dell'Ojetti fosse stata pronunciata. Ad un tratto una voce beffarda gridò dal loggione:

— Ma *no*, *signor* Andò, lasci andare il revolver. Tanto sappiamo che non si ucciderà. Lei è il primo attore ed ha ancora tutta la commedia da recitare.

Apriti cielo! Un finimondo che non finì che col terzo atto alla fine della commedia.

Posso vantare anch'io, modestamente un fiasco non meno memorabile di quello dell'Ojetti — continua Lucio d'Ambra. — Avevo diciasette anni, ero alla mia prima commedia e Teresa Mariani rappresentava al Valle di Roma «Dopo il *fumo la fiamma*». Il primo atto era andato a finire a gonfie vele, tra grandi applausi, ed io autorello adolescente, ero apparso tre volte alla ribalta a raccogliere gli applausi del pubblico di Roma a fianco di Teresina Mariani. Il secondo atto era passato in silenzio ma terminava con una battuta che io giudicavo audacissima ma che il pubblico molto più intelligente di me, trovò semplicemente *stupida*. Fu una salva di fischi quale non ho mai sentito l'eguale. Fischiarono quegli indemoniati per tutto un «entr'acte». Povero mio sogno infranto di autore di diciasette anni applaudito per un atto solo. Fischiavano ancora — perdio che polmoni! — al principio del terzo atto.... Preso l'aire il pubblico «beccava» ad ogni battuta ed i clamori assordanti giunsero a tal segno che il primo attore, che era il povero Zampieri, fattosi alla ribalta domandò:

— Signori, così non si può andare avanti. Dobbiamo continuare o smettere?

E quel pubblico senza cuore, volle anche che continuasse. Per fortuna io non seppi nulla. Me l'ero data a gambe e non scrissi più una commedia per sei anni: tanti ce ne vollero a guarirmi di quella gran paura. Intanto, pochi giorni dopo, era il fiasco del «Sogno di un mattino di primavera», il primo lavoro drammatico del D'Annunzio. Eravamo sempre al Valle. La Duse recitava, la Regina Margherita era nel suo palco. Quindi non si fischiò. Ma il pubblico trovò lo stesso il modo di far capire la sua impressione. Il «Sogno» del D'Annunzio era in un atto ed era seguito da una commedia del Goldoni. La tela calò sul «Sogno» in un silenzio di tomba. La presenza della Regina impediva come ho detto di fischiare. Ma non appena il sipario si alzò sul primo atto della «Locandiera» scoppiò una ovazione formidabile al grido di «*Viva Goldoni*»! Era stata la trovata del pubblico per far capire che D'Annunzio invece lo avrebbe fischiato. E D'Annunzio era in un palco con una bella signora e con la sua tranquilla indifferenza sorrideva ... Il giorno dopo il giornale pupazzettava Ojetti e me, gli autori dei due fiaschi celebri che avevano preceduto il fiasco «sui generis» di D'Annunzio e ci faceva scambiare alcuni commenti.

— Oh se nella mia «Inutilità del male» avesse recitato la Duse.

— E se al mio «Dopo il fumo, la fiamma» ci fosse stata la Regina!

Grazioso fu il fiasco di una «Leonessa» di Enrico Corradini in cui sin dal primo atto si annunziava l'arrivo di un ammiraglio, Paolo Emo, reduce vittorioso da una grande battaglia navale. Per cinque atti di questo ammiraglio si parlava sempre e non lo si vedeva mai: Il pubblico lo richiedeva alla fine con grida selvaggie. Non vi dico che cosa avvenne quando al *quinto atto* l'ammiraglio Paolo Emo fece finalmente la sua entrata solenne. Fu una scena indescrivibile. E più grazioso ancora fu l'esito di una commedia di un altro scrittore, commedia che il pubblico già da due atti ascoltava rassegnato e silenzioso senza applaudire e senza dichiarare. Era, forse, mezzo addormentato. Il terzo atto era tutto occupato da una scena d'amore tra la prima donna e il primo attore. Durava da venti minuti e non aveva l'aria di voler finire. E il pubblico [illegible]

non aveva neppure la forza di reagire. Quando a un tratto l'attore prende le mani dell'attrice per dirle:

— Ed ora, mia cara, guardiamoci lungamente negli occhi senza parlare.

E cominciano a tacere. Silenzio su la scena, silenzio nella sala. Dopo due minuti uno spettatore siedeva dalla poltrona, infila il soprabito, ed avviandosi per uscire esclama ad alta voce:

— E noi allora approfittiamo di questo silenzio per andarcene senza disturbare nessuno!

Fu una risata omerica e un fuggi fuggi generale dai palchi, dalle poltrone, dalle gallerie. Non rimasero più in teatro che gli amici dell'autore e non ho bisogno di dirvi che fecero scempio di quel povero atto e mezzo che c'era ancora da recitare.

Rubrica commerciale

L'assegno bancario chiuso

Togliamo dall'«Adriatico» il seguente notevole ed interessante articolo di un giovane concittadino, l'egregio dott. Carlo Battistella, certi di far cosa grata, riportandolo, ai nostri lettori:

L'adesione di questo Istituto nello schema della legge cambiaria uniforme per il continente europeo, elaborato dalla recente conferenza internazionale dell'Aia, ha trovato pronto favore da parte delle associazioni e degli enti commerciali italiani.

E' noto come l'assegno chiuso diversifichi dal comune assegno bancario, per essere attraversato sul «recto» da due linee parallele, le quali indicano simbolicamente ch'esso può essere pagato soltanto a un banchiere, e a un banchiere determinato se il nome di questi è indidato fra le due linee. Come tutte le istituzioni caratteristiche dell'Inghilterra, anche questa esisteva nelle consuetudini mercantili molto prima che la legislazione positiva l'avesse regolata. Certo nel secolo XVIII il «crossed chek» era comunemente usato in quel paese. E' molto probabilmente esso deve la sua origine ad un bisogno di garantire questa forma di pagamento per assegni, così diffusa nella pratica commerciale inglese. La lieve complicazione portata dalla chiusura, garantisce, infatti i portatori dal danno derivante dallo *smarrimento* o dal furto dell'assegno, che non può essere pagato ad un presentatore qualsiasi, ma solo all'incaricato della banca.

Ma la conseguenza più importante, almeno dal punto di vista dell'economia *generale*, non istà *qui*. Esistente a lato dell'assegno comune, l'assegno chiuso è venuto, per il progressivo sviluppo della circolazione, ad acquistare un altro carattere: quello di non essere, generalmente parlando, mai pagato. Esso resta alla Banca e viene semplicemente registrato a credito del portatore, nel suo conto corrente. Ciò determina un doppio ordine di compensazioni:

a) anzitutto fra i debiti e crediti del correntista. Il suo conto viene accreditato di tutti gli assegni depositati e addebitato degli assegni ch'egli chiede alla Banca per pagare con essi i terzi creditori. Ond'egli è sempre creditore verso la Banca di un saldo. In sostanza, il banchiere riscuote i crediti e paga i debiti del proprio cliente, il quale è così liberato da questa lunga e dispendiosa operazione.

b) Ma, d'altro lato, anche il banchiere riesce ad evitare la riscossione e il versamento materiale di numerario. Poichè ogni banchiere possiede numerosi assegni tratti su ciascuno degli altri, i pagamenti si fanno per mezzo di reciproche compensazioni in quelle mirabili «clearing Houses» che liquidano per miliardi al giorno senza uso di danaro.

Nemmeno i saldi fra Banca e Banca richiedono il materiale pagamento, poichè essi vengono di solito inscritti nel conto che ogni banca possiede presso la Banca d'Inghilterra.

Evidentemente, tutto ciò può farsi anche con l'*assegno aperto*, ma l'altro si dimostra particolarmente adatto al sistema dei pagamenti per compensazione in quanto deve forzatamente venire in mano al banchiere.

L'assegno chiuso potrà recare in Italia tutti questi benefici risultati? Esso indubbiamente concederà una maggiore garanzia al portatore, ciò che, ad ogni modo, basterebbe per consigliare l'adozione del titolo. Ma quanto alle compensazioni non è, a nostro credere, probabile che la riforma rechi il vantaggio di un notevole risparmio nell'uso del numerario circolante. Bisogna tener conto che l'abitudine di pagare col mezzo di «chèques» è *diffusissima in Inghilterra*, e larghissimo, corrispondentemente, è l'uso di tener conti correnti presso le banche. Nè ciò si riferisce solo ai grandi commercianti, ma anche ai professionisti, ai redditieri, ai fornitori privati, tutte classi per le quali *lo* «chèque» costituisce una vera carta-moneta d'uso quotidiano. Da noi, invece, anche nelle più grandi città, la diffusione dell'uso degli assegni è incomparabilmente minore e manca quindi la ragione prima perchè essi *possano* dar *luogo* a *forti* compensazioni:

Nell'elaborazione delle norme regolatrici dell'assegno chiuso bisognerà tener conto, dunque, delle condizioni particolari del nostro paese. Bisognerà sopratutto evitare d'introdurre difficoltà e complicazioni nei rapporti di affari, altrimenti si verrebbe a creare un titolo di scarso impiego nella pratica. Eccessiva ci sembrerebbe, per esempio, la disposizione contenuta nell'art. 20 del progetto dell'Aia, secondo cui il traente può *vietare che si paghi* lo «chèque» in contanti, inserendo l'indicazione «*a portare in conto*», o altra equivalente, clausola questa che è ammessa dalle legislazioni germanica ed austriaca. La facoltà di scelta fra l'*effettivo* pagamento e la *semplice* registrazione in conto, dev'essere lasciata al portatore, il quale, da noi almeno, considererà già come un disturbo il dover ricorrere ad una banca intermediaria per la riscossione del suo titolo, e più ancora si lagnerebbe se non lo potesse affatto convertire in moneta.

Carlo Battistella.

Fallimento Chiarparini di Tricesimo

Con sentenza di ieri del Tribunale di Udine fu dichiarato il fallimento di Chiarparini Giacomo di Anna commerciante in tessuti di Tricesimo.

Venne delegato alla procedura il giudice avv. Francesco Rossi e fu nominato curatore provvisorio l'avvocato Sartogo di Udine.

E' stato fissato il giorno 23 dicembre per la prima adunanza dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Venne stabilito a tutto il giorno 5 gennaio il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito, e fu fissato il giorno 29 gennaio per la chiusura del verbale di verifica.

Notizie dal Friuli

da Pordenone

Il concerto al Sociale

19. — Ieri *sera* al nostro Sociale seguì l'annunciato concerto musicale *sotto la direzione del prof. Alfeo Buia*, nuovo maestro della ricostituita filarmonica cittadina.

Il successo del maestro e dei suonatori è stato così brillante che più non si poteva pensare.

Tra gli altri pezzi, che tutti piacquero, si volle con le più vive insistenze e tra clamorosi applausi il «bis» della «Sinfonia» della Semiramide, magistralmente eseguita.

Un successo personale è stato poi quello della figlia decenne del maestro Buia che suonò alla perfezione tre pezzi musicali col violino, del quale è virtuosa cultrice.

La signorina Valdevit cantò «Il libro santo» ed «Una fanciulla parla» fra l'ammirazione più viva del foltissimo pubblico che la rimeritò di scroscianti battimani.

Pure con successo cantarono il baritono Tamai nel «Prologo dei Pagliacci» e il tenore Gustavo Caramelli che cantò: «Ridi pagliaccio».

La professoressa Elisa Tirindelli, con vera maestria, suonò al piano il finale primo della «Wally».

Vivo interesse destò pure la conferenza del M. Buia sul tema: Educazione popolare — arte musicale.

da Tamai di Pordenone

Tre zingari che sparano in osteria - Un ferito

19. — L'altra sera in un'osteria del paese entravano tre sconosciuti, dall'aspetto di zingari, i quali incominciarono ad insolentire contro i presenti, sparando anche tre colpi di rivoltella e ferendo alla gamba destra uno dei presenti, certo Antonio Piccinini.

Due coraggiosi, certi Serafino Lazzari e Giovanni Mazzon riuscirono a strappare dalle mani degli zingari le due rivoltelle che impugnavano — e poi li bastonarono ben bene.

Verso le 22 tutta la brigantesca comitiva fuggì con le baracche e con le donne. L'autorità indaga.

da S. Vito al Tagliam.

Che calcio!

19 — E' stato oggi accolto all'Ospedale civile certo Pietro Benvenuti di 9 anni da Torricella il quale, passando vicino ad un cavallo, venne da questo colpito *in pieno viso con un formidabile calcio!*

Il dott. Masotti gli riscontrò una grave ferita alla faccia e alla regione sottorbitale giudicandone riservata la prognosi.

da S. Daniele

Per l'Albero di Natale

II o elenco — Riporto somma prec. L. 311.

Ratois cav. avv Nicolò L. 10, Carlo nob Narducci 10, Emilio Tozzi 5, Pellarini Pietro 5, Varisco Ulisse 5, Tomaso De Cecco 5, Vignuda Domenico 5, Vittorio Querini 5, Travani Martinis 5, Pietro Rassati 10, Gentilli Giulio 5, Monte di Pietà 50, ditta Gonano 5, Iorio cav. Giuseppe 5, Famiglia Cum 5, Tomada Girolamo 5, Fratelli Pascoli 5, Paoletti dott. Girolamo 5, *Danuso Vittorio* 2, *Sostero Licurgo di* G B Milano 5, Dott. Gino Pellarini 10, Menchini cav D.e 5, Gattoli geom. Giacinto 5, Serravallo cav. Vittorio Trieste 20, Famiglia De Rosa 5, Pia ed Augusto Lecardo 10. — Somma L. 523.

da Meduno

Pro caduti in Libia

19. — Il locale Comitato «Pro caduti e feriti in Libia» ha organizzato una riuscitissima festa da ballo, che si è svolta ieri con il migliore risultato finanziario.

Le danze cominciate alle 14, si protrassero fino alle 24, fra la giocondità più cordiale degli *intervenuti*.

Una lode al Comitato promotore.

da Resia

La nuova farmacia

Finalmente anche noi Resiani abbiamo potuto ottenere una farmacia qui nel Comune e così, d'ora in poi, non saremo costretti di percorrere ben 14 chilometri di strada per recarsi a Moggio ad acquistare i medicinali o quant'altro occorra a sani ed ammalati. Il simpatico e gioviale dott. Pietro Formantin ha già tutto pronto nel bellissimo locale di proprietà Clemente in Prato di Resia e fra giorni avremo l'inaugurazione ufficiale con relativo banchetto.

Auguri di prosperi affari al carissimo sig. Pietro.

Le liste elettorali politiche

Compilate di questi giorni le liste elettorali politiche delle 2 sezioni in cui si divide questo Comune, esse risultarono composte come segue: Lista generale elettori n. 1159 Sezione I (S Giorgio e Guiva) elettori 578, Sezione 2 (Oseacco e Stolvizza) id. 581. Elenco emigrati 515, Sospesi n. 2.

Le votazioni seguiranno per la Sez. 1 nella sala consigliare, per la Sez. 2 nell'aula scolastica di Prato.

L'appalto forniture municipali

Ebbe luogo lunedì scorso l'appalto per la fornitura degli stampati e cancelleria ad uso del Municipio e delle scuole per il quinquennio 1913 1917. Cinque ditte concorsero all'asta e cioè *fratelli* Tosolini e Missio di Udine, Ciani di Tolmezzo, Pellarini e Tabacco di S. Daniele. Rimase deliberataria la ditta G. Tabacco che fece la migliore offerta, in L. 340 pel Municipio e L 60 per le Scuole. Le offerte consistevano in plichi chiusi e suggellati che vennero rimessi, a tutto il giorno 15 corr. a mani del Sindaco ed aperti alle ore 10 ant. del 18 presenti i rappresentanti le ditte Tabacco, Missio e Tosolini.

Il nuovo applicato municipale

Giunse oggi il nuovo applicato Municipale sig. Faggiani Andrea di Palmanova, giovane preceduto da buona fama e fornito di licenza liceale, che prenderà il posto lasciato dal sig. Pelissoni Gino che per oltre otto anni prestò un lodevolissimo servizio benchè scarsamente rimunerato.

A quest'ultimo, prima di partire per Codroipo ove si reca in qualità di Messo esattoriale, venne da alcuni amici personali offerta una bicchierata alla Trattoria Lettig in Prato.

Acquedotti Scuole e Cimiteri

Collaudati di questi giorni i lavori dei nuovi acquedotti di S. Giorgio-Goiva ed Oseacco mercè opportuni sopraluoghi degli Ingegneri Calligaris di Tolmezzo e Schiavi di Udine, si sta preparando l'appalto delle opere per gli erigendi edifici scolastici nelle 4 frazioni e per i cimiteri di Oseacco e Stolvizza

Così nel 1913 si avranno compiuta la casa della Scuola qui dove per lunghi e lunghi anni il pane del sapere ed i primi rudimenti s'impartirono in locali affatto indecenti ed assolutamente inadatti all'alto e nobile ufficio dell'insegnamento.

Vennero in questi giorni nominati dall'ufficio Scolastico Provinciale i nuovi insegnanti di S. Giorgio, Oseacco e Stolvizza nelle persone del maestro Drussi e delle maestre Walter per S. Giorgio, Ermedi per Stolvizza e Croatto per Oseacco.

Servizio telefonico

Si attende che quanto prima la Società «Alto Veneto» di Pordenone dia principio ai lavori d'impianto del servizio telefonico da oltre un anno promesso e deliberato.

da Martignacco

Le dimissioni del Sindaco

19 — Ieri il nostro Sindaco signor Gio. Batta Orlando si è dimesso, in seguito ad alcune divergenze sorte in Giunta per la strada Torreano-Martignacco.

Speriamo però che si possa ovviare alla crisi.

da Tolmezzo

Grave disgrazia

19. — Nel pomeriggio di ieri al ponte di Davona, che è in costruzione successe una ben grave disgrazia.

Sopra un pilone si trovava a lavorare anche il sig. Antonio Boria fu Antonio di anni 42 da Chiaicis (Verzegnis) il quale, perduto forse l'equilibrio, cadeva sul blocco di rinforzo posto alla base *del pilone stesso*, ferendosi gravemente.

Raccolto dai compagni, venne tosto trasportato alla casa chirurgica del dott Umberto Cecchetti che prestò al disgraziato le cure del caso riscontrandogli la frattura della gamba sinistra sopra il malleolo e contusioni in diverse parti del corpo.

Ne avrà per due mesi salvo complicazioni.

da Palmanova

Compagnia di varietà

19. Da qualche sera agisce al nostro Politeama la Compagnia Veneziana di varietà con un notevole successo.

Ieri sera si è avuto la serata d'onore della piccola e graziosa artista Ninetta Rumor, che interpretò benissimo la parte di protagonista in «Strazio di bimba».

Il teatro era gremito ed il successo per la seratante e per la brava compagnia è stato completo.

da Codroipo

L'arresto di un pregiudicato

19. — E' stato oggi arrestato dai nostri carabinieri certo Mazzorini Pietro di Biauzzo, detto «Frusse cops» il quale l'altro giorno a Tamai di Pordenone aveva sparato un colpo di rivoltella contro un contadino di là che per difendersi lo colpì alla testa con una bastonata.

Il Mazzorini venne trovato anche in possesso di una roncola: egli è un pregiudicato.

Altri arresti

La notte scorsa verso l'una due individui forestieri, trovandosi al caffè principale, avevano un contegno così provocante da determinare il padrone a ricorrere ai carabinieri. Ma non ostante l'intervento di questi, i due individui continuarono ad usare atti di violenza e di resistenza per cui furono arrestati.

Essi sono certi Mion Angelo fu Antonio, di anni 36 da Cordenons e Pontoni Sebastiano fu Giacomo, di anni 40 da Galleriano

da Sacile

Consiglio comunale

19 — La seduta consigliare che doveva seguire stassera è stata rimandata a domenica prossima.

Sono all'ordine del giorno numerosi ed importantissimi oggetti.

L'inaugurazione della scuola popolare.

L'inaugurazione del 13 o corso delle conferenze indette da questa Società per l'insegnamento popolare, seguirà sabato p. v. alle ore 20.30 al Politeama Zancanaro, gentilmente concesso. Oratore è il prof. cav. Abate Silvestri che svolgerà il tema: Tripoli italiana.

da Latisana

Nuovo cavaliere

19. — Con recente decreto reale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Pietro Gaspari, di cui sono noti i meriti per i progressi agricoli della nostra plaga

Congratulazioni al nuovo crocefisso.

da Osoppo

Ad un partente

19. Di questi giorni è partito per Buia, dove è stato nominato direttore didattico, il m. Lenna Romano che da molti anni insegnava tra noi.

La notizia della partenza è stata in paese appresa con vivo rincrescimento date le simpatie di cui era circondato il bravo e modesto insegnante.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

200,000 lire di cambiali false

Pres Arnaldi — P. M. Farlatti

Le parti lese

Patriarca Giacomo di Tarcento

Ieri nell'udienza antimeridiana venne escussa una delle parti lesi più interessanti di questo processo: Patriarca Giacomo fu Giuseppe d'anni 62 negoziante di grani a Tarcento.

Egli narra d'esser entrato in rapporti d'affari con l'Antivari ai primi di settembre 1909, per mezzo del mediatore Sebastiano D'Osvaldo il quale lo richiese d'un prestito di 4000 lire prestito che fu accordato dietro cambiale con le firme della Antivari, del Todero e del Tonutti, al tasso del 6 per cento previo pagamento d'una provvigione di 20 lire.

Verso la metà di settembre il Patriarca si recò a Morsano dietro invito della Lucia: fu ricevuto da Todero il quale lo condusse a vedere i possedimenti della famiglia Carlini, e si trattenne a pranzo presso questa; dopo pranzo, la Lucia in un momento in cui suo marito era assente, gli richiese un nuovo prestito di L. 1000 che venne accordato, dietro la promessa che sarebbe stato estinto dopo qualche giorno. Ma l'Antivari mandò ad Udine Todero, il quale invece di pagare le 1000 lire richiese un nuovo prestito di 2000 lire, ed il Patriarca accondiscese: più tardi tutti i debiti vennero fusi in una sola cambiale di L. 7000 che portava le prime di Luigi Carlini, Lucia Antivari e Todero.

Il primo gennaio 1910 Patriarca fece una nuova sovvenzione di L 14 000 su cambiali l'una di 10 e l'altra di 4 mila lire, a un mese data sottoscritte dalla Lucia, *da Luigi Carlini* e dal d.r Antivari zio dell'imputata.

A domanda del Presidente, Patriarca che divaga molto tanto che deve esser frequentemente richiamato ad una maggior sobrietà, asserisce d'aver dubitato della autencità di queste firme, ma d'esserne stato persuaso dai giuramenti della Lucia. In seguito egli ebbe a versare all'Antivari altre 5000 lire, cosicchè egli si trova ad essere esposto per la assai rispettabile somma di L. 55.000 che rappresenta il capitale, gli interessi capitalizzati le provvigioni ed altre spese.

Patriarca ripetutamente interrogato asserisce di non esser mai stato a conoscenza dei falsi, nega che la Lucia lo avesse pregato di fare in modo che non fossero inviati gli *scontrini* ai firmatari delle cambiali; come nega d'aver saputo dalla Lucia della falsità della firma Mulloni. Questa circostanza è invece sostenuta recisamente dalla Antivari che invoca a conforto della sua asserzione la testimonianza di Albina Tuan.

A domanda dell'avv. Del Missier Lucia Antivari dice d'aver pagato al Patriarca per il solo prestito di Lire 4000, 350 lire tra interesse e spese di viaggio.

De Blasio, Deotti, Bischof

Dopo varie altre contestazioni si interroga Filiberto De Blasio mediatore di prestiti di Palmanova. Egli prestò all'Antivari in varie epoche 35 mila lire su cambiali firmate da Lucia e Giovannina Antivari, da Carlini Mulloni e Gualto. Presentemente il suo avere è ridotto a 18 mila lire per pagamenti effettuati dalla Giovannina la quale ritirò tutti gli effetti con la sua firma; per 10 mila lire è garantito *da ipoteca. Non seppe mai dei falsi* nè mai ne dubitò sebbene le firme non *fossero* mai state apposte alla sua presenza.

Tonutti Giuseppe di Nogaredo di Prato prestò in più riprese 11000 lire: nulla sospettò della falsità delle firme del Carlini e del Mulloni che erano apposte alle cambiali su cui prestò la somma. Trattò un altro affare in unione al co. Strassoldo, ma la combinazione non venne effettuata perchè lo Strassoldo voleva trattare direttamente con Carlini.

Deotti Vittorio, negoziante di coloniali da Udine: Conosceva l'Antivari e sua madre sig.ra Fadini che frequentavano *il suo negozio*: dietro mediazione del sig. Romano Antonini, prestò *alla Antivari*, 2 *mila* lire: quindi continuò a sovvenirla di denaro raggiungendo l'importo totale di 18 mila lire senza mai sospettare della falsità delle firme degli effetti che gli vennero presentati.

La Antivari acquistava nel suo negozio generi somme per delle notevoli attualmente il Deotti ha ancora un credito di 400 lire di merce non pagate.

Bichof Mengia, proprietaria del Caffè «Corazza» dietro mediazione del sig. Giacomo Piani prestò all'Antivari la somma di 3000 lire: in seguito fece altre sovvenzioni raggiungendo la cifra di 11 *mila lire*. Tale *somma* venne prestata su cambiali portanti le firme del Carlini, Fadini e del Mulloni.

Bichof Vittorio, figlio della precedente riferisce che le cambiali vennero sottoscritte in caffè alla sua presenza dal Carlini, dalla Fadini e dalla Lucia e che quella a firma Giacomo Mulloni gli venne consegnata dalla moglie dello Mulloni stesso.

TEATRO MINERVA

"El socio del papà„

«El socio del papà» la nuova commedia di Amelia Rosselli che ieri sera la compagnia di Ferruccio Benini recitò al «Minerva» avanti un bellissimo pubblico, *rappresenta* la dissoluzione di una di quelle patriarcali famiglie in cui la *tradizione* del commercio si mantiene viva per secoli e si tramanda di padre in figlio per delle generazioni. E' la modernità che irrompe a creare desideri che i vecchi non possono comprendere, e la modernità con le sue mani o troppo dure o troppo nervose, sciupa e discerpe la fine trama di bontà di delicatezze di rinuncie che i vecchi avevan saputo intessere vivendo secondo la tradizione in pace nel loro guscio senza arrischiarsi fuori nell'aere mutabile e tempestoso.

Questa la situazione da cui la signora Rosselli ha fatto scaturire il suo dramma. Vi è riuscita pienamente?

Non ne parve persuaso il pubblico di ieri sera che se applaudì con calore i primi atti della commedia, all'ultimo rimase freddo e dubbioso.

La recitazione come il solito, fu insuperabile.

Questa sera «Congedo» di Renato Simoni

CRONACA CITTADINA

Spettacoli ginnastici

Abbiamo appreso con vivo piacere che nella seduta dell'altra sera della Società di ginnastica e scherma si parlò a lungo, e si deliberò anche, in merito allo spettacolo ginnastico, che come in quest'anno, anche nel venturo verrà dato nel giorno dello Statuto da tutti gli allievi delle Scuole secondarie e primarie nel Campo dei giochi. E sappiamo che per stasera l'egregio Cap. Beltrandi, Presidente, ha convocato per *tale oggetto* il Comitato cittadino pro-educazione fisica, invitando *anche tutti i capi degli Istituti* scolastici ed i maestri di ginnastica.

Savia *previdenza* questa, che, con una calma e regolare preparazione ci assicurerà una manifestazione ginnica della nostra gioventù delle più importanti e delle più simpatiche.

Tutti noi ricordiamo ancora lo splendido risultato e la commovente gradevolissima impressione che destò quella turba vivace di un migliaio e mezzo di giovani studenti, dalle classi elementari alle liceali, che con disciplinata varietà svolse nel nostro bel Campo dei giochi e gli esercizi collettivi e quelli individuali: e non dimenticammo certamente il magnifico colpo d'occhio che l'esercizio collettivo di tutti gli allievi, con graziosi ed agili *movimenti simultanei*, produsse, specialmente in merito alla forma quasi regolare del nostro Campo, che dimostrò allora il solo difetto d'un po' d'esiguità di dimensioni.

Riguardo al quale difetto facciamo presente ai preposti all'organizzazione di tale festa per quest'anno, che bisognerà provvedano ad un maggiore sviluppo dei posti riservati per il pubblico, che lamentò nel passato Giugno la limitazione di tali posti, che impedì a molti di assistere allo spettacolo.

Abbiamo però visto che da allora il nostro Campo è stato maggiormente sgombrato dai ruderi e che ogni giorno più va allargandosi e preparandosi ad assumere la sua vera fisionomia nella totalità della sua estensione, che dovrebbe comprendere a suo tempo anche la nuova grande *palestra di ginnastica*, che dovrà necessariamente sostituire l'attuale di Via della Posta, che, com'è *stato tante* volte annunciato, è destinata ad essere demolita per dar luogo al nuovo Palazzo delle Poste.

In ogni modo bene sarà che questo Campo dei giochi vada assumendo la sua forma definitiva al più presto, perchè ormai il nostro pubblico gli si è affezionato, e v'accorre volentieri ogni qual volta qualche gara, anche di non grande importanza, vi viene svolta dai nostri giovani.

Il culto delle discipline ginniche è culto della salute e della forza di un popolo.

Prossime Gare Stenografiche Reg. a Venezia

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto Stenografico Veneziano e Unione Stenografico Professionale di Venezia, nella sua ultima adunanza ha deliberato di indire pel 9 febbraio p. v., anniversario della nascita del sommo Francesco Saverio *Gebelsberger*, l'inventore del sistema stenografico più diffuso in Italia, delle importanti gare regionali di velocità e di esattezza teorica.

A tal uopo si è costituito a Venezia il Comitato esecutivo per il lavoro di preparazione delle gare stesse, composto dei sigg. Serafin prof. Giovanni presidente, Brunetti dott. Mario, Cavazzana rag. Arturo, Cosmo Federico, membri, *Varizzi Giovanni* segretario.

Il programma delle gare sarà reso noto quanto *prima*. Sappiamo però che esso comprenderà gare di varia velocità da un minimo di 50 a un massimo di 120 parole al minuto, e che ai vincitori saranno assegnati *premi* in danaro e medaglie tra le quali alcune già assegnate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Ancora dell'incendio fuori Porta Aquileia

L'arresto dei coniugi De Giorgio

Ieri il delegato Panigadi ed il vicebrigadiere Fortunati, operarono una minuta perquisizione presso Eginio Degiorgi abitante fuori porta Aquileia, in casa del quale si sviluppò l'incendio di cui dicemmo ieri. Nel pomeriggio si recò sopraluogo anche il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto il quale continuò le indagini in unione a due periti.

Sono così venuti a conoscenza dell'autorità circostanze e fatti di decisiva importanza tanto che venne spiccato mandato di cattura contro il De Giorgi e sua moglie.

Costoro avrebbero tentato l'incendio della casa per incassare il premio di assicurazione del mobilio ammontante 5000 lire. Essi negano recisamente.

Una grande Accademia di Scherma per il 1916

La nostra Società di Ginnastica e Scherma, veramente benemerita dell'educazione fisica, incoraggiata dal grandioso successo dell'Accademia di scherma che ebbe luogo recentemente al Minerva, sta gettando le basi per un altra grande manifestazione schermistica che dovrà aver luogo nel 1916, cinquantesimo anniversario della liberazione del Friuli dallo straniero.

Un apposito Comitato si andrà costituendo, e già volonterosi cittadini hanno devoluto erogazioni speciali per costituire un fondo destinato a provvedere alle spese necessarie.

Segnaliamo *i primi*:

Sig. Pietro Magistris lire 100 annue dal 1912 al 1916.

Nob. Alessandro dal Torso lire 200 annue dal 1912 al 1916.

La magnifica iniziativa troverà certamente tutto l'appoggio e la simpatia della cittadinanza, e segnerà un altro grande successo.

Cose dell'Operaia

Il ricorso Florit al giudizio degli arbitri

Sulla dibattita questione della legalità o meno della posizione delle cinque o sei persone che permangono nel Consiglio della Società Operaia generale, e della validità delle loro riunioni e deliberazioni il sig. Florit Ciro ha presentato un lungo e motivato memoriale che verrà sottoposto al giudizio degli arbitri della Società sigg. on. Giuseppe Girardini, Carletti prof. Ercole, avv. F. Leitemburg, Schiavi avv. Luigi Seitz G. C.

La decisione degli arbitri è attesa con vivo interesse dai soci i quali sperano di veder finita l'increscìosa questione.

Il mercato del III. giovedì

Il mercato del III. giovedì che ebbe luogo ieri in Giardino Grande ha avuto buon esito per numero di concorrenti e per affari ad onta che la giornata fredda umida ed incerta fosse poco propizia. Numerosi e buoni gli affari.

Eccone i dati ufficiali:

Entrati buoi 118 — venduti paia 4 da L. 1000 a L. 1480.

Entrate vacche 611 vendute 143 da L. 180 a 625.

Entrati vitelli 322 venduti 194 da L. 85 a 335.

Entrati cavalli 82 venduti 12 da L. 75 a L. 420.

Venduta una vacca a peso morto a L. 43 al quintale.

Venduti 5 vitelli a peso vivo da L 81, 95, 100, 105 al quintale.

In questo mercato vennero per la prima volta adottate le nuove disposizioni di cui dicemmo: il foro boario venne diviso in tanti reparti per i buoi, per i vitelli, per la vacche, in modo da aumentare l'ordine e da facilitare il transito dei frequentatori.

Ieri la commissione composta dal comm. Pecile e dagli assessori cap. Beltrandi e cav. Venier ha visitato il mercato rimanendo veramente soddisfatta delle disposizioni prese.

Anche il pubblico dei negozianti e degli agricoltori ha accolto con soddisfazione l'ottimo provvedimento.

Note e Notizie

Il decreto d'amnistia

Roma, 19. — E' stato stamane pubblicato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele terzo, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

Visto l'articolo otto dello statuto costituzionale del regno, visti *gli articoli* 86 e 87 del Codice Penale e gli articoli 830 e 831 del codice di procedura penale visto l'art. 10 del R. decreto *14 novembre 1901 n. 460*, sulla proposta del nostro ministro *Guardasigilli*, *segretario di Stato* per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, sentito il consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa l'amnistia per i seguenti reati perseguibili di ufficio, preveduti nel regio editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 N. R. 3814 e per i reati previsti dalla legge 10 luglio 1894 N. R. 315.

Art. 2. — E' pure concessa l'amnistia per i seguenti reati quando però siano stati commessi in occasione da moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti.

a) *Reati di violenza e resistenza* contemplati dall'art. 190 prima parte e *primo numero del codice penale*.

b) Reati di oltraggio commessi contro persone rivestite di pubblica autorità contemplati negli art. 194 e 195 del codice penale.

c) lesioni personali commesse in concorso di alcuno dei delitti indicati nelle lettere precedenti, escluse però le lesioni prevedute nei numeri primo e secondo degli articoli 372 del codice penale.

d) Reati di violenza privata, minaccie e danneggiamenti previsti dagli articoli 154, 156, 424, 425 del codice penale.

Art. 3 — Nel caso di concorso di reati e di pene la suindicata amnistia sarà applicata distintamente a ciascun reato.

Art. 4. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati nello stesso previsti e commessi fino a tutto il giorno precedente la data del decreto. Essa non pregiudica le azioni civili derivanti dai reati, nè diritti dei terzi nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari, in quanto tali diritti degli ufficiali giudiziari dipendono da ordinanza o sentenza irrevocabile.

Dato a Roma addì 19 dicembre 1912

VITTORIO EMANUELE

Finocchiaro-Aprile *Giolitti*

In Libia

L'on. Bertolini a Derna

Derna 18 — Ufficiale — Nel pomeriggio il ministro delle colonie on. Bertolini, dopo aver nuovamente conferito con le autorità militari e civili si è recato in automobile fino alla posizione del marabutto sulle alture di sinistra dell'uadi Derna e dell'osservatorio della ridotta colà costruita dopo le operazioni dell'otto novembre ed a scorgere l'ampia distesa dell'attipiano solcato da ben noti profondi burroni. Il ministro nel recarsi sulle alture ha ammirato la bella strada costruita dalle truppe nel vivo della roccia. All'imbrunire l'on. Bertolini è disceso a Derna ove ossequiato dagli ufficiali e dalle autorità, ha ripreso l'imbarco.

A Castro Tarhuna sventola il tricolore

Tripoli 19 — Ufficiale — Stamane il generale Cavaciocchi per mezzo di piccioni viaggiatori, ha informato questo comando che Castro Tarhuna fu occupata da un battaglione del 52 fanteria, da uno squadrone del reggimento cavalleria Firenze, da un battaglione libico fu issata la bandiera nazionale e per tal modo tutto l'altipiano dal Garian ad Homs rimane stabilmente occupato dalle nostre truppe.

Il 40° rimpatria

Tripoli 19 — Le armi finora consegnate complessivamente sono 10370 E' partito il « Valparaiso » con a bordo il glorioso 40.o reggimento rimpatriante

I formaggi margarinati devono essere tinti in rosso

Roma, 19. — Con decreto reale odierno è stato provveduto a che sia consentito fino al 1 luglio 1914 la vendita dei formaggi margarinati preparati prima della pubblicazione del regolamento 4 giugno 1911, in esecuzione della legge 17 luglio 1910, rimasti invenduti presso i produttori e negozianti Tali formaggi però dovranno essere tinti esternamente mediante una duplice spalmatura a base di olio essicativo di lino e di vinaccioli, colorato con rosso scarlatto victoria nella dose del 2 per cento.

Per il resto la vendita dei detti formaggi è soggetta alle prescrizioni stabilite dalla legge. Il temperamento provvisorio così adottato, risponde ai criteri di opportunità e di equità per agevolare lo smaltimento della merce rimasta invenduta e nel tempo stesso non disconoscere i principii ai quali è informata la speciale legislazione in materia.

Il piroscafo "Adriatico„ lasciato libero

Atene, 19. — La sentenza del tribunale di prima istanza di Corfù ha annullato la cattura del piroscafo italiano « Adriatico » ed ha ordinato l'immediata consegna del piroscafo alla « Società Puglia ».

Commenti tedeschi al discorso di San Giuliano

Vienna, 19. — Il « Neues Wiener Tagblatt » dice che l'on. ministro di San Giuliano ha con grande successo e nobile eloquenza cercato di dimostrare che la Triplice ha cessato da tempo di essere il risultato di una politica di freddo calcolo e che si basa invece sopra l'incrollabile fondamento dei migliori sentimenti. Le dichiarazioni dell'on. di San Giuliano concordano nel loro contenuto con quelle recenti del cancelliere Tedesco Bethmann Hollweg e nel loro tono sono ancora *più elevate e rendono impossibile* qualsiasi dubbio circa gli intendimenti dell'Italia di serbare fortissima fedeltà all'alleanza.

Il discorso dell'on. Di San Giuliano ha tenuto conto tanto del sentimento come *delle ragioni reali*. Esso ha dimostrato come l'alleanza abbia favorito gli interessi italiani e come essa sia garanzia di pace di cui l'Italia ha bisogno per esplicare la propria opera civilizzatrice in Tripolitania.

I successi italiani in Libia sono dovuti unicamente al valore delle armi italiane. Ma l'on. ministro ha ricordato che l'alleanza ha costituito una garanzia che l'azione libica avrebbe potuto svolgersi senza alcun pericolo e dare all'Italia una situazione di primo ordine nel Mediterraneo.

Tutto ciò ha provato l'utilità della Triplice per l'Italia ed ha costituito un buon auspicio per l'avvenire.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Ringraziamento

Le *famiglie* Corinaldi, Rignano, Trieste, Del Valle, Segre, Todesco ed i parenti tutti, commossi per le innumerevoli attestazioni di stima e di affetto tributate al loro Caro Perduto

Amedeo Corinaldi

e nella impossibilità di ringraziare singolarmente ognuno, esprimono la loro riconoscenza profonda alle Autorità, alle Rappresentanze, alla Stampa, agli amici ed a quanti vollero, partecipando ai funebri o in diverso modo, onorarne la memoria.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero



GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ※ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 13 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO,** è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno,** il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - **Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.**

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Fosfo - Stricno - Peptone

DEL LUPO

IL PIU' POTENTE TONICO - STIMOLANTE RICOSTITUENTE

contro la **NEURASTENIA, l'ESAURIMENTO, le PARALISI, l'IMPOTENZA** ecc. ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i professori: **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Mario, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi** ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901

Egregio Signor Del Lupo

Ho trovato per *mio uso e per uso della mia signora* così giovevole il suo preparato *Fosfo Stricno - Peptone* che vengo a chiedergliene alcune bottiglie oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone *neurasteniche e neuropatiche* accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò la ordino con sicura coscienza di fare un prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI

Direttore della Clinica Psichiatrica Prof. di neuropatolog. ed elettroterapia alla R. Università

Padova, Gennaio 1900

Egregio Sig. Del Lupo

Il suo preparato *Fosfo - Stricno - Peptone* nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per neurastenia o per esaurimento nervoso. Son lieto di darlene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. — Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di Specialità Farmaceutiche - **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute

IL Polifosfol

Vi guarisce —
Vi da energia nuova —
Vi rinfranca stabilmente le forze —
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso dei nevrastenici e nevropatici.

IL "POLIFOSFOL,,

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato **in cure fallite.**

L. 3,00 un flacone
„ 15,00 sei flaconi
franco di porto

Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

INFALLIBILMENTE

vi PRESERVERETE

vi CURERETE

RADICALMENTE

dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE.

A richiesta si reca anche in Provincia

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **6.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

LIRE 1,500,000

è il I.° Premio dell'ultima Grande otteria Italiana che si estrae irrevocabilmente il

15 GENNAIO 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

Prezzo del biglietto

LIRE TRE

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Per spedizioni aggiungere le spesi postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32 via Carlo Alberto, Milano.

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO